

Investimenti sul bene comune, ecco la «tassonomia» e una direttiva
La prima fissa gli obiettivi: felicità di lavoratori, consumatori, comunità
La seconda aiuta le aziende a rendersi «attraenti» per questi fondi
La Piattaforma creata dalla Unione, il modello dei Cantieri Viceversa

FINANZA «A MISURA» D'IMPATTO SOCIALE

di **FRANCESCO BICCIATO***

Il dibattito delle idee

Gli operatori finanziari potrebbero avere nel prossimo futuro una guida condivisa a livello europeo per realizzare investimenti a impatto sociale positivo e per conoscere meglio quale sia l'impatto sociale delle attività investite. La Platform on Sustainable Finance, il gruppo di esperti creato dalla Commissione Europea per avere supporto tecnico nell'attività legislativa in materia, ha infatti presentato di recente il suo report finale sulla tassonomia sociale. Due capisaldi sono la centralità degli stakeholder e l'approccio di filiera. I tre macro-obiettivi inseriti nella tassonomia sociale sono stati definiti infatti proprio sulla base degli impatti delle attività economiche sui portatori di interesse lungo l'intera catena del valore: lavoro dignitoso; adeguati standard di vita e benessere per consumatori e utilizzatori di un bene; comunità sostenibili e inclusive. I due aspetti si ritrovano anche nella nuova proposta di direttiva sulla *due diligence* di sostenibilità delle imprese, pubblicata a febbraio dalla Commissione Europea e in un certo senso complementare alla tassonomia sociale. Si creano così due spinte che convergono verso un obiettivo comune di sostenibilità: con la tassonomia si supportano gli operatori finanziari negli investimenti socialmente sostenibili; con la proposta di direttiva si preparano le aziende ad attirare investimenti sostenibili e gestire i rischi sociali.

La definizione e la misurazione dell'impatto sociale di un investimento rappresentano una sfida molto rilevante nella quale la promozione di standard adeguati di qualità della vita si interseca con l'obiettivo di promuovere impatti positivi ed evitare o quanto meno gestire quelli negativi su diversi gruppi di stakeholder. Partendo dai tre macro-obiettivi, la tassonomia sociale si completa con una serie di altri sotto-obiettivi, al fine di guidare gli investitori nel prendere in considerazione aspetti specifici, come salute e sicurezza, housing, remunerazione dei lavoratori, non discriminazione. Aspetti che in molti casi incrociano anche una dimensione ambientale: si pensi alla salute dei lavoratori, che può essere compromessa dall'inquinamento prodotto dall'azienda, o al tema dell'efficienza energetica negli investimenti immobiliari. La

stessa Platform ha sottolineato la necessità di integrare la tassonomia sociale con quella ambientale. Allo stesso tempo però, la dimensione sociale degli investimenti deve anche poter mantenere una sua autonomia: è importante non dimenticare che gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu attengono anche alla sfera sociale e che per essere conseguiti necessitano di investimenti adeguati. L'auspicio è che la tassonomia venga utilizzata come strumento per guidare la transizione, e non piuttosto come alibi per rallentarla: gli impatti sociali ci saranno, ma andranno governati. Si pensi alla formazione dei lavoratori per compensare la perdita di posti di lavoro con nuovi impiegati in altri settori e alla spinta decisiva a favore dell'aumento dei green jobs.

Nel frattempo, la Platform ha invitato gli operatori finanziari a cominciare da subito a servirsi della tassonomia sociale, senza attendere le prossime mosse della Commissione. Sarà importante poi garantire una piena fruibilità dello strumento, assicurando il corretto equilibrio tra completezza e obblighi normativi. La speranza è che, attraverso un linguaggio comune, il sistema finanziario sarà incoraggiato a supportare le imprese più sostenibili a livello sociale, orientando al contempo gli investitori finali in tale percorso. La comunità degli investitori sostenibili è attiva da tempo anche su questo fronte: il loro lavoro dimostra che il conseguimento di obiettivi sociali non limita, ma anzi promuove, gli investimenti. Un esempio in questo senso è il progetto Cantieri Viceversa, nato da una collaborazione

tra Forum per la **Finanza Sostenibile** e Forum del Terzo Settore e giunto alla quarta edizione. Un'esperienza interessante, che punta ad agevolare il dialogo tra gli enti del Terzo settore e gli investitori sostenibili, per individuare strategie e strumenti di finanza sostenibile in grado di rispondere alle esigenze degli Ets. I punti di partenza e le esperienze positive su cui la tassonomia sociale può mettere radici ci sono: è importante rompere gli indugi e mettersi al lavoro insieme, per una transizione davvero giusta e inclusiva.

*Segretario generale Forum per la **Finanza sostenibile**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'auspicio è che la tassonomia venga utilizzata come strumento per guidare la transizione, e non piuttosto come alibi per rallentarla: perché le ricadute sulla società ci saranno ma andranno governate, si pensi alla formazione dei lavoratori per compensare la perdita di posti di lavoro con nuovi impiegati in altri settori e alla spinta decisiva a favore dell'aumento dei green jobs

